



PRECARIATO

“CO.CO.CO o V.F.P?”

FIGLI DI UN DIO MINORE

By Salvatore Nicosia – Roma, 26/02/07

Cari amici, cari lettori,

Cari amici e lettori, oggi voglio fare un appello con lo scopo di far sapere che la rappresentanza non si è dimenticata dei precari delle forze armate, che in questi giorni stanno affrontando un brutto momento. E' mia intenzione di sensibilizzare il mondo politico tutto, di qualunque appartenenza e coloritura, perché si faccia carico di risolvere il problema del precariato nelle Forze armate, quel precariato storico che nasce nel lontano 1986 con gli F.L.P. e che si è evoluto (si fa per dire) fino ai nostri giorni con le figure dei V.f.p. - V.f.p.4.

E' un **argomento palesemente in controtendenza** visto l'attuale tema di cui si parla e cioè la ristrutturazione delle forze armate, la quale dovrebbe portare ad un sensibile ridimensionamento del personale, così come risulta dalle dichiarazioni rese dai capi di stato maggiore alle audizioni svoltesi in questi giorni al senato ma, nonostante ciò, mi sembra un atto dovuto per la categoria che ho l'onore di rappresentare.

In quest' ultima finanziaria si è registrato un deciso impegno del governo nel ridurre o quanto meno regolarizzare le figure classiche di precariato nei vari settori del mondo lavorativo ma, forse per distrazione (o almeno lo spero), ci si è dimenticati di un particolare rappresentante di questa categoria, per numeri e

per importanza , che è il precario militare. Si tratta di un precario molto anomalo poiché non avendo fissato un determinato orario di lavoro contrattuale, a differenza dei colleghi in servizio permanente, dopo la 36esima ora settimanale tutto quello che fa in più lo recupera con un rapporto di 1/3; con i tagli operati in finanziaria del 15%, sui Fondi stanziati per il professionale, probabilmente andranno proprio a costituire i fondi per stabilizzare tutto il resto del pubblico impiego. Si è arrivati ad una sorta di paradosso, da un lato la necessità di stabilizzare un precariato in tutto il pubblico impiego e dall'altro una forte ristrutturazione nella FF.AA. Ed è qui la beffa, far congedare giovani militari “armati” di buone speranze di transitare in servizio permanente (come previsto, tra l'altro, dai bandi già esistenti prima della finanziaria), così cancellando in un sol colpo ogni loro progetto per un domani sicuro e sereno. Sarebbe che ci sia una gerarchia del PRECARIATO e quello militare è meno importante.

Io non voglio con questa lettera criticare l'operato di nessuna forza politica, ma, porre in evidenza che il problema del precariato riguarda anche il mondo militare. In qualità di delegato CO.CE.R. ho percorso tutte le strade formali, dapprima proponendo una delibera in Sezione e successivamente votando ed approvando un

documento inserito nell'incontro in Commissione Difesa Senato. Consentitemi questa riflessione per sensibilizzare. l'ambiente militare, il quale, non ha potuto riconfermare centinaia di ragazzi (visto il citato taglio dei fondi per il professionale), non mi resta che far carico del problema il mondo politico tutto perché sia data la possibilità, senza strumentalizzazioni. Il precariato militare (forse il primo, in ordine di tempo, nel pubblico impiego) deve poter usufruire dei fondi già esistenti che sono stati messi a disposizione per tutto il pubblico impiego o di nuovi, creati “ad hoc” per risolvere il problema che riguarda migliaia di ragazzi e famiglie, perché non si può buttare in mezzo alla strada un fedele servitore dello Stato che credeva in questo Stato visto che per nove anni ha messo la propria vita a disposizione della Patria (vedi Afghanistan e Iraq). A questo “precario” gli si deve riconoscere il giusto compenso, poiché non credo e non voglio neanche pensare che lo si voglia trattare come un precario di serie “b”.

Spero che questa lettera sia servita a sensibilizzare chi di dovere perché provvedi a correggere questa dimenticanza. Allo stesso tempo invito i colleghi ad esprimersi nel Forum del sito [DIRITTI e ROVESCI](http://www.dirittieroveschi.it) per fare un punto della situazione.

SALVO NICOSIA